

Segnali di disgelo dopo l'ipotesi dell'Ires-Cgil sul costo del lavoro

Lama: Governo, partiti, padronato ripensino le posizioni - Mattina: Soluzioni unitarie

ROMA — L'atto di forza compiuto l'altro giorno dalla Confcommercio, con la formalizzazione della disdetta della scala mobile, conferendo la libertà produttiva sarà ancora segnata dalla pregiudiziale sui contratti. La risposta dei sindacati del commercio è nell'annuncio di una serie di azioni per i primi di settembre (tempi e modalità saranno decisi lunedì dalla segreteria unitaria) proprio per sollecitare l'apertura dei negoziati sulla piattaforma per i rinnovi. Ma ancor più significativa è la presa di posizione delle cooperative di consumo (le quali autonomamente avevano firmato un'intesa coi sindacati sulla scala mobile) di ferma critica a scelte «unilaterali» e di sollecitazione al governo perché adotti «ogni iniziativa affinché vengano ristabiliti corretti rapporti tra le parti sociali».

mo da garantire contro l'inflazione. Questa manovra si dovrà accompagnare a radicale riforma fiscale che, agendo sulle aliquote e sugli scaglioni dell'IRPEF, riduca un livello di progressività divenuto ormai altissimo in particolare per le fasce di reddito che interessano i lavoratori dipendenti con redditi inferiori a 10 milioni. Per la fascia di reddito che corrisponde al salario minimo indicizzato, il drenaggio fiscale dovrebbe essere totalmente eliminato. Si tratta, cioè, di rendere più equa l'attuale struttura fiscale, con effetti anche sulla lotta all'evasione e sul recupero di tutte le forme di elusione legittima dell'imposta progressiva.

Per quanto riguarda il reddito familiare, si punta a ricomporre, all'interno dell'IRPEF, tutti i redditi familiari, eliminando gli assegni negativi sul reddito, in modo da evitare il spreco di erogazioni a pioggia e ristrettezze — anche qui su basi di equità — la tassazione sulla famiglia. Infine, per la diminuzione del costo della contingenza per le imprese, l'IRRES-CGIL ritiene che la strada da seguire è quella di una diminuzione del grado di copertura lordo offerto dalla scala mobile, lasciando immutato il grado di copertura netto.

Le modifiche suggerite produrrebbero un grado di copertura netto più rilevante di tre punti percentuali. Il costo? Circa 3 mila miliardi per lo Stato, ma a fronte di una razionalizzazione della struttura fiscale e di una riduzione del costo del lavoro del 2-3% circa. Un ripensamento nelle altre confederazioni, dopo le bordate strumentali delle ultime settimane, sembra intanto prendere piede. Ieri, Mattina (che ha sostenuto che la necessità di elaborare la proposta sul costo del lavoro è autonoma e indipendente dall'andamento di trattative contrattuali), Mattina ha anche auspicato soluzioni unitarie, riconoscendo che in caso contrario la strada da seguire è di portare «le eventuali diverse posizioni al dibattito e al voto dei lavoratori per giungere a una sintesi».

Critiche ai limiti della manovra monetaria «Il tasso a -1% non basta a farci uscire dal tunnel»

I giudizi delle associazioni imprenditoriali e dei sindacati - Un passo che appare timido e tardivo - «Ora dovranno scendere gli interessi reali altrimenti è inutile»

Lira forte: marco e dollaro verso interessi più bassi

Table with 4 columns: TASSO DI SCONTO, PRIME RATE, and two columns of interest rate data for various dates from 8/9/78 to 8/3/82.

ROMA — Molta cautela e molta attesa: i commenti alla riduzione del tasso di sconto annunciano l'altra scorta dal Tesoro sono improntati a questi due atteggiamenti. Nel primo, si preannuncia la soddisfazione «di facciata» e anche molta preoccupazione. La Confindustria, per bocca del suo vicedirettore generale Ferroni — parla di «un primo e modesto segnale, un fatto apprezzabile ma che lascia aperti molti problemi. Noi ci aspettiamo che il proseguo Ferroni che le banche riducano subito il costo del denaro e che la riduzione non si limiti al prime rate (il tasso praticato al miglior cliente n.d.r.) ma investa concretamente tutti i tassi, ben più alti, pagati dalle piccole e medie imprese. Noi auspiciamo che questa riduzione sia più consistente dell'1%: è una attesa giustificata dall'ampiezza del differenziale fra i tassi bancari attuali e quelli previsti».

ROMA — La lira si è rafforzata dopo la riduzione del tasso di sconto, col dollaro sceso anche ieri (1389 lire) il marco (565 lire) e il franco svizzero (670 lire) sempre forti ma non ancora quanto si potrebbe temere. Il dato di fatto su cui poggia la modestissima riduzione del tasso di sconto italiano resta, infatti, la convinzione che la svolta nella politica monetaria americana e tedesca deve ancora manifestarsi appieno, ciò che avverrà a brevissima scadenza. La Bundesbank ha convocato i giornalisti per questo pomeriggio. Il tasso di sconto (7,5%) e il tasso Lombard delle anticipazioni (9%) dovrebbero scendere sostanzialmente. Ma è sull'altra sponda dell'Atlantico che si attende, con una terza riduzione del tasso, la conferma che la stretta monetaria ha trovato il suo limite di fondo: l'impossibilità di continuare senza mettere in crisi lo stesso sistema bancario. Ieri i fondi federali, indicatore fra i più sensibili del mercato monetario statunitense, si vendevano al 9%. Questo è considerato il preannuncio di una possibile discesa del tasso di sconto un paio di gradini più giù; questione di tempo e opportunità. Manovra quanto mai ardua in quanto il Tesoro USA continua «a bere smodatamente». Nei primi dieci mesi dell'anno fiscale USA il disavanzo del bilancio federale ha raggiunto i 94,2 miliardi di dollari. Basterebbero i 100 miliardi di deficit previsti a chiudere i 12 mesi? In ogni caso la spugna del Tesoro spazzerà via dal mercato del credito enormi quantità di moneta. Se la banca centrale non creerà moneta addizionale, l'effetto di spiazzamento sul credito può essere formidabile, i tassi possono tornare rapidamente al rialzo. Questa possibilità viene tuttavia esclusa, per ora, dagli operatori. L'ulteriore manovra sulla lira sembra dipendere, stante la tendenza ormai consolidata ad accordarsi da parte del Tesoro italiano, dalla svolta sul piano internazionale. I colloqui al vertice del Fondo monetario internazionale, che iniziano a Toronto (fin dal 1° settembre (la riunione finale si avrà il 6 settembre), porterà forse dei lumi sul grado di revisione che ha subito la politica americana. In quella sede i paesi industriali dovranno considerare anche le ripercussioni delle loro politiche di caro-denaro sui Paesi in via di sviluppo. Ieri si è avuta notizia che il credito delle banche centrali al Messico è stato portato a 1,85 miliardi di dollari, grazie ad un maggiore apporto USA (925 milioni di dollari). In un'assemblea risultano permalosi i tassi di un paese che si trova di fronte difficoltà che si protraggono lungo almeno due anni, il tempo necessario per qualsiasi tentativo di raddrizzamento della bilancia estera.

La siccità ha colpito forte: crolla il raccolto del grano



ROMA — La lunga siccità che ha colpito nei mesi scorsi tutta l'Italia e in particolare molte le regioni meridionali in alcune delle quali non è piovuto anche per cinque mesi e che aveva fatto scendere in misura allarmante il livello di tutti i corsi d'acqua, ha provocato danni gravissimi all'agricoltura. Il grido d'allarme lanciato nelle settimane scorse dai produttori non era privo di giustificazione. Lo testimoniano drammaticamente le cifre emesse dagli Istituti regionali dell'agricoltura, al termine di un rilevamento compiuto su tutto il territorio nazionale. Le colture cerealicole, come previsto, sono di gran lunga le più danneggiate. Particolarmente colpita quella di grano duro, per la quale è stata registrata una produzione complessiva di circa 30 milioni di quintali e mezzo, ben il 12,5 per cento in meno dell'anno scorso. In alcune delle regioni meridionali, però, il calo presenta aspetti addirittura drammatici: in Sardegna la produzione di grano duro sarà neppure la metà di quella dell'anno scorso (con un calo del 55,1 per cento); in Basilicata la diminuzione è del 25,7 per cento; in Puglia del 46,4 per cento.

In borsa scambi modesti e indice a -0,6%

MILANO — Scambi modesti, sotto i 10 miliardi, e indici in flessione, sia pure di poco (-0,6 per cento): questa la reazione della Borsa all'atteso provvedimento sulla riduzione del costo del denaro. Si dice che la fiacca reazione della speculazione, che sul costo del denaro per il mercato finanziario ha già scontato in anticipo questa misura. Si ricorderà infatti che la scorsa settimana la Borsa, contagiata dalla febbre di Wall Street e seguito del rovesciamento copernicano della politica finanziaria americana, aveva avuto vivaci scudate al rialzo, terminando l'ottava con un aumento dell'indice di circa il 10%.

Torna dall'oceano il mercantile «Tigre» Ora farà naufragio nei debiti di Lauro?

Rientra a Napoli dal Pacifico l'ultima delle navi del «Comandante» rimasta in attività - Trenta membri dell'equipaggio senza salario da maggio - «Finché siamo a bordo riusciamo a mangiare, ma poi?»

Dalla redazione GENOVA — La «Tigre», l'ultima nave della flotta Lauro rimasta in attività è rientrata, dopo circa tre mesi di navigazione nel Pacifico. Una sosta a Genova, poi — nel pomeriggio di ieri — il mercantile è nuovamente salpato con destinazione Livorno e quindi Crotona, da dove, nei prossimi giorni, proseguirà verso Napoli, con ogni probabilità in attesa di un nuovo contratto. Anche l'ultima «svolta» ancora in funzione del maestro congegno creato dal vecchio Lauro sta dunque per spegnersi. Senza salari dal mese di maggio (hanno ricevuto solo pochi spiccioli di anticipo) i 30 membri dell'equipaggio della «Tigre», dopo un'assemblea con i sindacati genovesi hanno deciso di non ripartire con la nave. «Non sappiamo dove trovare un contratto», dicono, «e noi non possiamo più aspettare». «Siamo partiti col cuore pieno di speranza — ha detto ieri mattina il comandante della nave — ma ora siamo qui a chiederci come uscire da questa situazione». «Siamo partiti col cuore pieno di speranza — ha detto ieri mattina il comandante della nave — ma ora siamo qui a chiederci come uscire da questa situazione».

avvisi economici

- List of economic notices including real estate offers in Rimini, Bellaria, Cattolica, and Miramare, with details on prices and terms.

vacanze liete

- List of vacation offers including Hotel Birtz, Hotel Marebello, Hotel Miramare, Hotel Valverde, and Hotel Mirella, with details on services and prices.

Sentenza d'appello in Tribunale

Alfa: confermato il licenziamento di 4 assenteisti

MILANO — Nell'attesa della decisione del pretore sull'ultimo gruppo di 91 cassintegrati che hanno fatto causa all'Alfa Romeo, è arrivata una sentenza del tribunale civile di Milano che conferma definitivamente il licenziamento di quattro dipendenti dello stabilimento automobilistico per assenteismo, allontanati dall'azienda nell'autunno 1980 con lettere che contestavano un tasso eccessivo di mobilità. I quattro avevano raggiunto assenze dal 44 al 70 per cento del totale dei giorni lavorativi. Il pretore aveva dato ragione all'Alfa e per questo ci fu il ricorso in appello. I giudici del tribunale non hanno contestato l'effettiva assenza delle malattie dichiarate dai lavoratori, ma hanno ritenuto che le assenze registrate fossero troppo numerose per mantenere il posto di lavoro, nonostante nessuno dei quattro avesse formalmente superato il tetto massimo previsto dal contratto di lavoro per la malattia. Le polemiche sul no Alfa, intanto, si arricchiscono di nuovi contributi. Ieri ha parlato Enrico Ferri, segretario di Montagna, indipendente, la corrente di centro destra di magistrati. Anche Ferri ha speso il tiro sull'esistenza di una riforma istituzionale che attui la Costituzione e disciplini relativamente alla messa in cassa integrazione dei lavoratori. La critica ai pretori, comunque, è abbastanza netta: «Mai il giudice perde di vista l'equilibrio generale del sistema, al cui mantenimento la giustizia è preposta quale servizio essenziale». Un'affermazione, questa, che esprime una concezione alquanto restrittiva e discutibile del ruolo del magistrato.

La Volkswagen riduce l'orario per la crisi del mercato

WOLFSBURG — La Volkswagen, il gigante dell'auto tedesco che negli anni scorsi aveva retto meglio di altri costruttori alla crisi, si trova in un momento difficile per cui deve ridurre l'orario di lavoro per 12 mila dipendenti e 75 mila dei 124 mila dipendenti negli stabilimenti europei. Gravi problemi affliggono anche la consociata americana, Volkswagen of America, che ha reso noto di perdere una cifra considerevole su ogni auto Golf (modello USA) che viene venduta. L'orario ridotto sarà applicato nei sei principali impianti tedeschi e in quello belga. Nell'ultima settimana di settembre e nella prima di ottobre. La crisi di vendite che ha colpito la produzione Volkswagen si spiega in parte con la recessione economica ma in parte anche con quello che l'azienda tedesca chiama «scioio produttivo» e cioè un certo invecchiamento dei modelli in un mercato che la crisi non ha reso meno esigente.

Alle porte di Milano

Chiude a sorpresa fabbrica USA: 350 operai licenziati

MILANO — «Non abbiamo più fiducia nelle prospettive del vostro Paese. L'Italia per gli imprenditori non è affidabile». È la risposta che la società Usa e Norrhythm Italiana (proprietà del gruppo multinazionale Usa) ha dato ai 350 lavoratori dello stabilimento di Paderno Dugnano, alle porte di Milano. Al ritorno dalle ferie, i dipendenti hanno trovato una bella sorpresa: l'azienda, che produce strutture di controllo e misura per impianti siderurgici e petrolchimici, chiuderà i battenti. È questo, nonostante che a luglio sia stato toccato un fatturato record (2 miliardi 359 milioni di lire), che dopo un periodo di riduzione dell'attività produttiva tra il '79 e l'80 la società abbia guadagnato buone posizioni di mercato e si sia aggiudicata ordini per cinque miliardi e ottocento milioni (tre mesi di lavoro a pieno ritmo). Se la decisione era inaspettata, qualche sintomo della volontà della LNI di chiudere con l'Italia il consiglio di fabbrica l'aveva rilevato. Da qualche mese progetti e impegni mandati negli Stati Uniti e il settore di ricerca era stato praticamente smantellato. Il sindacato adesso non si trova di fronte alcun interlocutore perché l'azienda ha lasciato tutto nelle mani di un avvocato milanese. Dalla fabbrica in una nottata sono stati portati via documenti contabili, il portafoglio ordini e la situazione dei clienti, le memorie dei calcolatori. Ai lavoratori non è rimasto altro che occupare lo stabilimento e chiedere l'intervento della Regione Lombardia e del ministro dell'Industria. Il sindacato ipotizza che gli americani vogliono concentrare la loro produzione (di alto livello tecnologico) in Irlanda. In Italia potrebbe restare solo la rete commerciale. Formalmente la LNI non ha chiesto la liquidazione della fabbrica: ma il fatto che abbia aperto la procedura per 350 licenziamenti segnala il pericolo.

UNITA' SANITARIA LOCALE N. 7 «JONICA SILANA» 87067 ROSSANO CALABRO (Cosenza) IL PRESIDENTE RENDE NOTO

UNITA' SANITARIA LOCALE N. 7 «JONICA SILANA» 87067 ROSSANO CALABRO (Cosenza) IL PRESIDENTE RENDE NOTO

UNITA' SANITARIA LOCALE N. 7 «JONICA SILANA» 87067 ROSSANO CALABRO (Cosenza) IL PRESIDENTE RENDE NOTO